



**PROGETTI DI EDUCAZIONE DEGLI ADULTI FINALIZZATI ALL'ACQUISIZIONE DI  
COMPETENZE CONNESSE AL LAVORO**

**FORMULARIO DI PROGETTO**

**Co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), nell'ambito del Programma Operativo Regionale – (POR) Umbria, FSE “Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione” 2007-2013**

**Asse 4 “Capitale umano” - Obiettivo specifico “i”: aumentare la partecipazione alle *opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza***

## Sez. A – Anagrafica del progetto

### A.1 Denominazione del soggetto proponente

**FENICE FORMAZIONE di Liberotti Rosanna**

### A.2 Titolo del progetto

**SCIF: I' ICF, dal modello dell'OMS all'applicazione nei servizi territoriali**

#### A.2.1 Area di Intervento EdA

**CTP**    **ART**    **SOC**    **GRE**    **TUR**

### A.3 Sede

CFP NARNI VIA FLAMINIA TERNANA 37/39, 05035 NARNI (TR)

### A.4 Dati di sintesi del progetto

Titolo del percorso formativo

**SCIF: I' ICF, dal modello dell'OMS all'applicazione nei servizi territoriali**

N. edizioni previste 5

N. partecipanti per ciascuna edizione **min (8) 8 max 12**

Durata in ore

(\*per ciascuna edizione **Aree CTP – ART – SOC – GRE - TUR – min 40 / max 100**) 60

di cui Teoria 48 Pratica 12 Stage 60

Quota Contributo Pubblico calcolato a preventivo secondo modalità di cui alla DGR n.1326/2011 euro **43.413,00**

### A.5 Referente del progetto **Letizia Poddi**

Numero di Telefono **0744/086679**

Numero di Fax **0744/086094**

Indirizzo email **feniceformazione@libero.it**

## Sez. B - Descrizione del progetto

### B.1 Il progetto intende rispondere alle finalità generali ed agli obiettivi specifici previsti dall'art. 1 dell'Avviso pubblico, con le precisazioni di seguito formulate

N	<i>Finalità / Obiettivo</i>	<i>Precisazioni</i>
	<p>Il presente progetto si propone di rispondere al bisogno di azioni di formazione permanente per l'aggiornamento professionale degli operatori dei settori dei Servizi Sociali, della rete del Welfare regionale e del volontariato finalizzata all'apprendimento di un linguaggio comune in materia di ICF (International Classification Functioning).</p> <p>L'enfasi che la L. 328/00 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), ha posto sul servizio sociale, ha introdotto condizioni di maggiore complessità operativa nel repertorio dei procedimenti professionali degli operatori responsabili dei processi di aiuto nella comunità. Per tale ragione si rendono necessarie nuove competenze professionali che vanno oltre la semplice erogazione di singole prestazioni e siano orientate a facilitare, attivare e coordinare il complesso degli interventi secondo una logica progettuale centrata sulla persona all'interno del contesto comunitario, ovvero atte per la predisposizione di Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) all'interno della comunità di appartenenza, a partire dallo schema di funzionamento della persona.</p>	<p><i>[esplicitare le modalità di perseguimento della finalità/obiettivo e il contesto in cui si inserisce il progetto]</i></p>
	<p>Il bisogno di personale formato in materia di ICF rappresenta la risposta a quanto rilevato sia nelle sedi formali di pianificazione e progettazione (vedi Piano Regolatore Sociale del Comune di Terni approvato con D.G.C. n. 80 del 13/3/2012), sia nelle sedi tecniche di servizio sociale professionale e socio-sanitario.</p>	<p><i>[illustrare la coerenza del progetto con la finalità/obiettivo]</i></p>
	<p>La formazione di personale qualificato si rende necessaria vista anche l'istituzione del Punto Unico di Accesso (PUA), quale servizio in grado di fornire informazioni, monitorare i bisogni e la domanda, facilitare la persona nell'accesso ai servizi ed in particolare, nell'ambito dell'alta integrazione socio-sanitaria fra servizi di primo e secondo livello, dare avvio ad una continuità assistenziale nell'ambito della rete dei servizi, attraverso una prima valutazione del bisogno, la registrazione dell'accesso con apertura della "cartella integrata dell'assistito", l'attivazione diretta di prestazioni in risposta a bisogni semplici o l'attivazione dell'UVM per il caso complesso.</p> <p>Il contributo del progetto per il conseguimento della finalità/obiettivo sarà quello di coinvolgere un'ampia fascia di operatori impegnati nel settore dei servizi sociali, socio-sanitari e del volontariato che a vario titolo operano nel campo della disabilità e che per tale ragione sono giornalmente chiamati a lavorare in un'ottica di rete senza perdere di vista la centralità della persona secondo il nuovo modello bio-psico-sociale.</p> <p>Al fine di verificare il raggiungimento delle finalità/obiettivo della presente proposta formativa verranno utilizzati indicatori quantitativi, quali il numero di operatori coinvolti nel progetto rispetto al bacino di riferimento e qualitativi quali la percentuale di ricaduta sul territorio dell'azione formativa del personale addetto in risposta allo sviluppo della capacità di integrazione e collaborazione tra servizio pubblico e privato.</p>	<p><i>[evidenziare il contributo del progetto per il conseguimento della finalità/obiettivo utilizzando opportuni indicatori]</i></p>

## B.2 Il progetto intende rispondere a specifici fabbisogni di carattere territoriale/ settoriale/aziendale come di seguito specificato

Allegare idonea documentazione a supporto dell'attività di analisi svolta .

N.	Fabbisogni	Precisioni
	<p>Il Libro Bianco "La vita buona nella società attiva" sul futuro modello sociale italiano indica come primo valore la centralità della persona. Anziani e disabili sono il paradigma della molteplicità dei bisogni affettivi, relazionali, lavorativi, terapeutici che esprime chi vive una condizione di fragilità.</p> <p>Come evidenziato dal Piano Sociale Regionale dell'Umbria 2010-2012, in questa regione i residenti di 65 anni e più erano il 12.4% nel 1971 ed in 25 anni sono quasi raddoppiati (23.2%); l'Umbria è fra le due regioni più anziane in Italia; in particolare nella Provincia di Terni gli anziani sono il 25% di tutta la popolazione, per ogni bambino minore di 6 anni corrispondono 4.6 anziani maggiori di 65 anni. L'evidente aumento costante dell'età media ed il progresso scientifico hanno indotto una vera e propria rivoluzione epidemiologica, spostando l'attenzione di cura sul territorio, ove si esprimono al meglio non solo i servizi di sanità ed assistenza pubblica ma anche tutti i processi di sussidiarietà: la famiglia, il volontariato, l'impresa profit e non, tutti i corpi intermedi che concorrono a fare comunità.</p> <p>In relazione alla disabilità il piano strategico del Comune di Terni per un nuovo welfare per le nuove priorità evidenzia la reale situazione dei disabili nella stessa Provincia; in risposta a tale viva esigenza il Comune ha previsto un <i>Piano locale per le politiche sulla disabilità</i> per sostenere un nuovo approccio culturale alle tematiche, basato su un sistema articolato e coordinato di risposte integrate tra associazioni locali, Comune di Terni e Asl n. 4. Operativamente (come previsto dalla deliberazione della Giunta comunale n. 436 del 13/10/10) l'attività è affidata a un <i>Tavolo di lavoro interistituzionale</i>, a un <i>Tavolo di lavoro interno al Comune</i> e a tre <i>Sottogruppi tematici</i> operanti, rispettivamente, sulle aree accessibilità e mobilità, servizi alla persona e integrazione scolastica, per le quali è prevista anche una funzione di <i>osservatorio</i>.</p> <p>In relazione al bisogno di unitarietà del processo programmatico, assicurato tramite il recepimento del DPCM 14 febbraio 2011 e la necessità che tutti gli operatori che partecipano alla programmazione a partire dal livello generale del Piano sociale e del piano sanitario per arrivare allo specifico del piano individuale, nonché all'attivazione dei diversi piani e progetti abbiano piena conoscenza del mondo della disabilità, il progetto formativo si propone di promuovere un percorso di qualificazione per l'acquisizione dell'ICF.</p> <p>Il progetto si propone di formare figure professionali capaci di facilitare, attivare e coordinare il complesso degli interventi secondo una logica progettuale centrata sulla persona all'interno del contesto comunitario, e di realizzare un'integrazione socio-sanitaria più efficace partendo dal basso tra gli attori pubblici e privati nonché con le forze politiche.</p> <p>Il contributo del progetto per il conseguimento degli obiettivi sarà quello di coinvolgere una percentuale ampia di operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché del volontariato sociale del territorio della provincia di Terni. In particolare si andrà a verificare il tasso di copertura della diffusione rispetto alla sensibilizzazione (N° operatori/volontari raggiunti/ N° operatori/volontari contattati) e il numero degli soggetti pubblici e privati, sociali e socio-sanitari coinvolti in relazione al numero dei soggetti operanti ai vari tavoli di progettazione.</p>	<p>[esplicitare le modalità di rilevazione dei fabbisogni]</p> <p>[esplicitare come il progetto intende soddisfare i fabbisogni rilevati]</p> <p>[illustrare la coerenza del progetto con le finalità individuate]</p> <p>[evidenziare il contributo del progetto per il conseguimento degli obiettivi, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori]</p>

### B.3 Destinatari del progetto

Operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché del volontariato sociale del territorio della provincia di Terni (occupati e disoccupati con esperienza pregressa nel settore).

### B.4 Carattere innovativo del progetto

*Esplicitare il carattere innovativo del progetto, con particolare riferimento a: modalità di analisi e progettazione, contenuti, metodologie didattiche, eventuali partenariati, reti relazionali con altri soggetti, forme di coinvolgimento e partecipazione delle persone interessate, metodologie di riconoscimento di crediti, apprendimenti e competenze.*

L'innovatività del progetto consiste nel completamento della figura professionale dell'operatore dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché del volontariato sociale del territorio attraverso una formazione in materia di ICF, al fine di far acquisire nuove competenze professionali che vanno oltre la semplice erogazione di singole prestazioni e siano orientate a facilitare, attivare e coordinare il complesso degli interventi secondo una logica progettuale centrata sulla persona all'interno del contesto comunitario, ovvero atte per la predisposizione di Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) all'interno della comunità di appartenenza, a partire dallo schema di funzionamento della persona, al fine di promuovere una giusta integrazione (obiettivo Europa 2020) con la quale si intende l'inclusione delle diverse identità in un unico contesto all'interno del quale non sia presente alcuna discriminazione e nel quale venga praticata la comunicazione interculturale che dovrebbe fondarsi sull'acquisizione da parte dei soggetti delle quattro categorie di tolleranza, ascolto attivo, empatia e cura.

Inoltre l'innovatività della proposta formativa si concretizza anche nei seguenti aspetti:

#### 1. Modalità di Analisi e Progettazione

Particolare cura è stata posta agli aspetti tecnici ed organizzativi dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché del volontariato sociale del territorio per analizzare il fabbisogno formativo del settore e progettare un piano formativo rispondente ad esso. A tal fine è stata utilizzata una metodologia di tipo integrato che prevede da una parte uno sviluppo di tipo analitico (analisi della situazione socio economica attuale degli standard formativi richiesti), dall'altra uno sviluppo di tipo ideativo-progettuale che ha portato alla costruzione di un itinerario formativo flessibile ed articolato. Il progetto è stato elaborato con una metodologia di approccio Top-Down, a seguito di una indagine conoscitiva avvenuta attraverso la costituzione di una rete tra l'Agenzia Formativa e gli attori territoriali pubblici e privati confrontatasi nei focus group, di un'attenta analisi dei fabbisogni del territorio tesa a conoscere le aspettative e le motivazioni degli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché del volontariato sociale del territorio.

#### 2. Innovatività nei contenuti:

Il percorso formativo in oggetto si inserisce nella formazione permanente/aggiornamento tecnico specialistico degli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché del volontariato sociale del territorio per i quali la L. 328/00 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), ha introdotto condizioni di maggiore complessità operativa nel repertorio dei procedimenti professionali degli operatori responsabili dei processi di aiuto nella comunità. Per tale ragione si rendono necessarie nuove competenze professionali che vanno oltre la semplice erogazione di singole prestazioni e siano orientate a facilitare, attivare e coordinare il complesso degli interventi secondo una logica progettuale centrata sulla persona all'interno del contesto comunitario, ovvero atte per la predisposizione di Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) all'interno della comunità di appartenenza, a partire dallo schema di funzionamento della persona.

In particolare la presente attività formativa prevede contenuti finalizzati all'apprendimento di un linguaggio comune in materia di ICF (International Classification Functioning), in risposta al bisogno di personale formato in materia, in base a quanto rilevato sia nelle sedi formali di pianificazione e progettazione (vedi Piano Regolatore Sociale del Comune di Terni approvato con D.G.C. n. 80 del 13/3/2012), sia nelle sedi tecniche di servizio sociale professionale e socio-sanitario.

#### 3. Innovatività nelle Metodologie Didattiche

L'innovatività nei metodi operativi sta nell'utilizzo di una metodologia didattica che abbandona tanto la prospettiva di tipo scolastico e contenutistica, quanto la logica addestrativa, proponendo un percorso per moduli non capitalizzabili caratterizzato da:

- o **utilizzo della relazione didattica (docente-discente) come strumento diretto di apprendimento** delle strategie relazionali e comunicative insegnate;
- o riferimento ad ogni singolo partecipante preso nella sua globalità e originalità, valutando le sue **competenze "di vita"** e non soltanto "di lavoro"
- o percorso personalizzato;
- o percorso fondato su una **serrata ed empatica relazione docente-discente**;
- o introduzione di piccoli **progetti di autoistruzione** al fine di stimolare un approccio maturo all'apprendimento e un'autonomia complessiva crescente utilizzo costante delle nuove tecnologie, attraverso le quali l'approccio a qualsiasi contenuto deve essere ridefinito in termini di "utilità individuale"
- o enfasi sulle **competenze personali** e sull'**esperienza individuale** come requisiti di *performance* sulla base delle quali si sviluppa il patto formativo e si disegna il percorso di formazione;
- o utilizzo di una metodologia di **tipo induttivo**, nelle lezioni frontali, che valorizzi l'intuizione e l'autoefficacia, conferendo ad ogni corsista un ruolo centrale nel processo di apprendimento;
- o riferimento alla **pedagogia del successo** che mira a stimolare in ogni persona l'espressione delle proprie potenzialità e delle proprie risorse.

La metodologia didattica utilizzata prevede l'erogazione dei contenuti attraverso:

- la formazione in aula attraverso lezioni frontali e discussione interattiva con il gruppo in formazione;
- esercitazioni pratiche strettamente connesse ai contenuti teorici, destinate a fornire ai partecipanti una maggiore capacità di *problem solving* e l'acquisizione di competenze immediatamente spendibili sul lavoro.
- strumenti audiovisivi - informatici - multimediali.

Stage facoltativo per tutti i partecipanti, particolarmente consigliato ai discenti disoccupati

#### **4. Innovatività nella costituzione di partenariati e reti relazionali con altri soggetti**

Si è ritenuto di fondamentale importanza costituire un sistema di relazioni per ottenere migliori risultati grazie alla cooperazione degli stessi protagonisti delle attività come incentivo e stimolo al miglioramento della qualità della formazione.

Il progetto di reti relazionali è considerato una vera e propria palestra di formazione delle competenze per gli alunni in quanto porta arricchimento in termini di innovazione esperienziale soprattutto per quanto riguarda il miglioramento delle competenze.

Nella realizzazione del progetto si è inteso infatti coinvolgere gli operatori del settore dei servizi sociali, della rete del Welfare e del volontariato ed in particolare:

1. Comune di Terni- Direzione Servizi Sociali
2. A.V.I Umbria Onlus
3. Cooperativa Interamna
4. I.I.S.Tecnico Professionale e Tecnico Commerciale A. Casagrande – F. Cesi

## B.5 Architettura complessiva del progetto

Presentare schematicamente la struttura del progetto illustrando la sequenza delle fasi e delle azioni previste nell'ambito di ogni singolo intervento

<b>Intervento</b>	<b>Fase/Azione</b>	<b>Descrizione della Fase/Azione</b>	<b>Risultati attesi</b>
	<i>Pubblicizzazione reclutamento e selezione dei partecipanti</i>	<i>Per quanto riguarda l'attività di reclutamento si osserveranno tutte le disposizioni definite in fase di pubblicizzazione e promozione dell'iniziativa.</i>	<b>advertising off line:</b> copertura delle aree individuate, almeno il 40% di risposte ai contatti <b>advertising on line:</b> almeno il 40% di risposte ai contatti
	<i>Erogazione percorso formativo</i>	<i>La proposta formativa si articolerà in lezioni d'aula teoriche, lezioni di attività laboratoriale e stage aziendali.</i>	Acquisizione di competenze in materia di ICF (International Classification Functioning).
	<i>Attività di Verifica (in itinere e finale)</i>	<i>Al termine di ogni modulo didattico verrà proposta una verifica delle competenze e delle conoscenze tecniche trasmesse durante l'unità didattica, in modo da monitorare in itinere il livello di apprendimento degli allievi e, qualora se ne verificasse la necessità, provvedere a riaffrontare e/o approfondire quegli argomenti non acquisiti. Alla fine del percorso formativo gli allievi parteciperanno alla verifica finale per il rilascio dell'attestazione di frequenza previo superamento delle prove previste.</i>	Conseguimento della sufficienza nella realizzazione di prove pratiche specifiche (60% degli indicatori caratterizzanti la prova)
	<i>Pubblicizzazione e disseminazione dei risultati</i>	<i>I risultati della presente proposta formativa verranno diffusi come indicato alla voce B.10 del formulario</i>	Attraverso tale azione sarà possibile interfacciarsi con nuove realtà nel settore di riferimento e in un'ottica di miglioramento continuo per una eventuale riprogettazione dell'intervento sempre più rispondente ai fabbisogni del territorio.

## B.6 Soggetti partner

Specificare, per ciascun soggetto partner dell'eventuale ATI/ATS/Consorzi, denominazione/ragione sociale, ruolo e attività svolte che apportino un effettivo valore aggiunto al progetto (per esempio: la semplice messa a disposizione di locali non sono da considerarsi attività a valore aggiunto).

Allegare le dichiarazioni dei legali rappresentanti dei soggetti partner, sottoscritte ai sensi del D.P.R. 445/2000, attestanti l'impegno a partecipare al progetto, specificando ruoli e compiti.

1. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

2. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**B.7 Soggetti terzi**

*Sulla base di quanto stabilito nelle "Note di indirizzo in merito alla progettazione, gestione, vigilanza e rendicontazione di interventi di formazione e di politiche attive del lavoro" di cui alla D.G.R. n. 2000 del 22.12.2003 e successive modifiche ed integrazioni, in caso di presenza di soggetti terzi, allegare la richiesta di deroga al divieto di delega con l'indicazione delle caratteristiche tecniche dell'intervento delegato, la relativa quantificazione economica e il nome della società delegata. Tale richiesta dovrà essere sottoscritta per accettazione dal terzo delegato.*

---



---

**B.8 Sistema di relazioni**

*Sulla base di quanto illustrato nei punti precedenti, descrivere la rete di relazioni costituita per la realizzazione del progetto ed indicare eventuali aziende/organizzazioni/Enti che hanno mostrato interesse all'iniziativa, specificandone denominazione, sede e settore di attività. Allegare dichiarazioni delle aziende/organizzazioni/Enti.*

<b>Denominazione Azienda/organizzazione /Ente</b>	<b>Ambito collaborazione</b>	<b>Tipo di formalizzazione del rapporto</b> <i>(lettera di impegno/interesse all'ospitalità dei formandi/testimonianze, ecc.)</i>
<b>Comune di Terni- Direzione Servizi Sociali</b>	<b>Consulenza tecnica, diffusione dell'offerta formativa e diffusione degli esiti del progetto</b>	<b>Lettera di gradimento</b>
<b>A.V.I Umbria Onlus</b>	<b>Diffusione dell'offerta formativa e diffusione degli esiti del progetto</b>	<b>Lettera di adesione</b>
<b>Cooperativa Interamna</b>	<b>Diffusione dell'offerta formativa e diffusione degli esiti del progetto</b>	<b>Lettera di gradimento</b>
<b>I.I.S.Tecnico Professionale e Tecnico Commerciale A. Casagrande – F. Cesi</b>	<b>Consulenza tecnica.</b>	<b>Lettera di adesione</b>

## B.9 Modalità di monitoraggio in itinere ed ex post del progetto

Metodologia, tecnologia, organizzazione, processi e procedure devono integrarsi in un modello di servizio che per sua natura è complesso e che deve essere concepito in modo da poter ottenere, con efficienza ed efficacia, i risultati previsti, assicurando al tempo stesso un ritorno adeguato in termini di positivo impatto organizzativo e di costi/benefici.

E' necessario, pertanto, prevedere un investimento appropriato per la costruzione di strumenti di monitoraggio e valutazione al fine di garantire, durante tutto il ciclo di vita del progetto formativo, il controllo e la gestione della qualità, in termini di:

- qualità progettata e prevista (nella fase della ideazione della proposta progettuale e del piano esecutivo);
- qualità prestata (nella fase di attuazione del progetto e di erogazione degli interventi formativi);
- qualità raggiunta/percepita (durante l'erogazione degli interventi formativi e al termine del progetto).

Ciò si traduce, dal punto di vista del processo di monitoraggio e valutazione, in un'attenzione alla qualità che:

- **ex-ante**, si concentra sulla verifica di coerenza del progetto rispetto all'insieme delle condizioni che possono garantire il raggiungimento degli obiettivi generali di carattere politico-istituzionali, che hanno originato il progetto stesso, e di quelli specifici, che rappresentano il focus dell'offerta formativa e del modello di servizio
- **in itinere** (monitoraggio in senso proprio), prevede il controllo delle strategie di attuazione e delle azioni sviluppate nelle fasi del progetto; ciò al fine di fornire il necessario supporto manageriale e decisionale e aiutare i diversi attori coinvolti a presidiare costantemente il processo formativo per apportare le opportune modifiche ed interventi correttivi
- **ex-post**, rileva i risultati del progetto, in termini formativi (trasferimento di conoscenze di base, aggiornamento delle conoscenze/competenze, riqualificazione).

Ciò premesso ogni fase dell'attività formativa verrà monitorata e verificata, in termini di efficacia ed efficienza delle azioni che la compongono, sulla base di schede di valutazione, opportunamente predisposte rispetto agli indicatori da rilevare. Tali indicatori, qualitativi e quantitativi, saranno in grado di facilitare il riscontro di efficacia.

Tale modalità prevede, nello specifico la somministrazione di questionari/prove di verifica delle competenze acquisite e di test di valutazione del grado di soddisfazione dei partecipanti al termine dei moduli ricompresi nelle singole U.F.C.

Nella fattispecie è stata individuata una serie di indicatori quantificabili al fine di realizzare un monitoraggio attento e reale dell'andamento del corso.

- Il raggiungimento della sufficienza per almeno il 70% dei partecipanti nelle prove di verifica di acquisizione delle competenze
- Il grado di soddisfazione pari/superiore a 7 in merito alla scelta dei contenuti del corso, da parte di almeno il 70% dei partecipanti rilevato dagli appositi questionari di gradimento.
- Il grado di soddisfazione pari/superiore a 7 in merito alla qualità delle prestazioni dei docenti, da parte di almeno il 70% dei partecipanti rilevato negli appositi questionari di gradimento.
- Il grado di soddisfazione pari/superiore a 7 in merito alla logistica, al materiale didattico e di supporto, da parte di almeno il 70% dei partecipanti rilevato dagli appositi questionari di gradimento.
- Il grado di capacità di osservazione/capacità di attuazione da parte di almeno il 70% dei partecipanti (range min 1 max 10)
- Il grado di applicazione del metodo operativo/logico da parte di almeno il 70% dei partecipanti (range min 1 max 10)

- Il grado di capacità di ascolto da parte di almeno il 70% dei partecipanti (range min 1 max 10)
- Il grado di interesse/partecipazione da parte di almeno il 70% dei partecipanti (range min 1 max 10)

Al termine della disamina di questi indicatori, il responsabile del monitoraggio in collaborazione del responsabile della qualità produrranno dei report che evidenzieranno:

- La gestione delle problematiche e relative azioni correttive intraprese
- risultato del monitoraggio della gestione delle attività didattiche
- rapporti di valutazione e documentazione della qualità del corso.

#### **B.10 Disseminazione e pubblicizzazione dell'andamento e dei risultati del progetto**

*Esplicitare le strategie e modalità di diffusione dei prodotti/risultati del progetto e il grado di trasferibilità sul territorio e di utilizzabilità degli stessi, al di fuori del contesto progettuale.*

L'elaborazione di un piano di disseminazione dovrà chiarire cosa diffondere, a chi, come e quando.

Il target preposto alla disseminazione del percorso formativo verrà individuato nella fase iniziale e dovrà comprendere le istituzioni locali pubbliche e private già coinvolte attraverso lettere di gradimento e di adesione.

In particolare per quanto riguarda le azioni di disseminazione ex ante, sarà previsto un incontro di presentazione degli obiettivi e dei contenuti del progetto con il coinvolgimento degli attori locali al fine di raggiungere il maggior numero di utenza interessata al percorso formativo, ed in itinere, saranno previsti incontri con gli stessi finalizzati sia alla diffusione dei risultati intermedi ottenuti, che alla elaborazione degli strumenti di analisi.

La disseminazione dei risultati del progetto consisterà nel divulgare le informazioni riguardanti lo sviluppo del progetto e i risultati raggiunti. In altri termini tale azione investe tanto le informazioni sulle attività realizzate nell'ambito del progetto quanto i metodi sperimentati, gli insegnamenti che se ne ricavano e i risultati.

Gli strumenti, consistenti nella produzione di materiale informativo, utilizzati per la disseminazione dei risultati consisteranno:

- pubblicazione e distribuzione di materiale informativo sul progetto;
- circolari informative e newsletter interne alle reti, bollettini aziendali o di categoria.
- realizzazione di un incontro per la disseminazione dei risultati finali del progetto.

**B.11 Cronogramma del progetto**

*Esplicitare i tempi di svolgimento del progetto (in termini di durata non di date) utilizzando il diagramma di Gantt o altri schemi grafici equivalenti, nel rispetto di quanto stabilito nell'Avviso pubblico.*

<b>Titolo UFC/Segmento/Modulo non capitalizzabile</b>	<b>I MESE</b>	<b>II MESE</b>	<b>III MESE</b>
Modulo non capitalizzabile n. 1: "Accoglienza"			
UFC. n. 1: "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: principi teorici e riferimenti normativi"			
UFC. n. 2 "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: origine e sviluppo storico della classificazione"			
UFC. n. 3" Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello strutturale dell'ICF: categorie e qualificatori"			
UFC. n. 4 "Decodifica di una checklist ICF"			
UFC. n. 5 "Acquisizione di conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)"			
UFC. n. 6 "Decodifica di una checklist ICF-CY"			
UFC. n. 7: "Applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile"			

## B.12 Priorità trasversali e provinciali

*Illustrare le singole priorità trasversali cui il progetto ritiene di rispondere descrivendo le modalità operative secondo quanto specificato nell'Avviso pubblico.*

### **a) Parità di genere e pari opportunità:**

L'uguaglianza di genere si basa su tre principi fondamentali:

- la parità di trattamento
- le azioni positive
- il mainstreaming di genere

Su di essi, negli ultimi anni, si è concretizzato un quadro normativo e legislativo per la promozione della presenza femminile ad ogni livello rivolto a permettere alle donne di assumere un ruolo attivo realizzando significativi profili di empowerment che, insieme al mainstreaming, sono la chiave strategica per la realizzazione effettiva delle pari opportunità tra donne e uomini.

Il servizio sociale è una professione nata per mano delle donne e, attualmente, continua ad essere prevalentemente femminile, cioè caratterizzata da una persistente e schiacciante prevalenza di donne nell'esercizio della stessa. Approfondendo l'analisi nella sezione di sanità e assistenza sociale pubblica e privata, le donne corrispondono al 62,3 % rispetto al 37,7 % degli uomini. Se lo sviluppo delle competenze del personale è la vera leva per lo sviluppo dell'organizzazione e se le risorse su cui investire in formazione sono costituite non da personale ma da persone, e dunque uomini e donne, occorre la massima attenzione nel definire le modalità di luoghi e tempi dell'apprendimento collettivo.

Per questo anche l'utilizzo di semplice strumentazione, quali schede di raccolta delle iscrizioni, moduli di informazioni preliminari, schede di verifica delle aspettative, possono diventare strumento prezioso per mettere a fuoco alcune condizioni oggettive senza le quali l'efficacia della pianificazione formativa come strategia organizzativa rischia di essere limitata alla base. Il mainstreaming infatti rappresenta il principale strumento di integrazione delle pari opportunità in tutte le politiche del lavoro.

Questo significa che ogni iniziativa od ogni intervento deve essere guardato in una prospettiva di genere assicurandosi che "prima di prendere decisioni sia effettuata una analisi degli effetti che essi hanno sulle donne e sugli uomini rispettivamente".

Poiché le discriminazioni possono attraversare tutti i momenti della vita lavorativa e si annidano nelle stesse regole che disciplinano l'organizzazione del lavoro e la gestione dei rapporti, è importante che la valutazione dell'effetto discriminatorio di una regola o di un criterio sia effettuata a monte, ovvero prima che la regola o il criterio abbiano potuto produrre una discriminazione.

### **b) Azioni innovative:**

#### **Approcci innovativi per anticipare il cambiamento economico e sociale.**

Agire per anticipare il cambiamento, attraverso un solido ed efficace sistema di Governance, può significare preparare e indirizzare in modo efficace la formazione (particolarmente quella professionale) in modo tale da dotare i lavoratori di abilità, conoscenze e capacità di governo/intervento dei processi legati alla flessibilità e alla adattabilità indotti dall'innovazione e dalla globalizzazione. Il presente progetto porterà azioni innovative volte a rafforzare il sistema di istruzione e formazione professionale proponendo ai destinatari principali e agli stakeholders del progetto azioni formative che possano aiutare il Mercato del Lavoro locale a fluidificarsi, migliorandosi, per un efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le azioni, se progettate in una logica di "anticipazione", riguardano anche il dialogo sociale (i suoi attori) e la concertazione (Il potere politico/amministrativo territoriale).

#### **Approcci innovativi volti alla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro.**

Le aziende "europee", soprattutto quelle appartenenti ad un settore soggetto a crisi ricorrenti, devono adattarsi alle nuove condizioni della competizione globale sfruttando il vantaggio competitivo legato al passaggio ad una economia basata sulla conoscenza (Consiglio di Lisbona, Marzo 2000), promuovendo uno sviluppo industriale sostenibile, adeguando maggiormente l'offerta alla domanda, e, soprattutto, investendo in competenza

e conoscenza, facendo quindi grande affidamento alle proprie risorse umane e culturali. Il progetto si impegnerà per progettare e sperimentare azioni innovative finalizzate a nuove forme di organizzazione del lavoro che perseguano gli obiettivi suddetti, facilitando il settore dei servizi sociali, della rete del welfare regionale e del volontariato a realizzare nuove forme durevoli di vantaggio competitivo grazie alle buone prassi relative allo sviluppo e all'impiego più efficaci delle conoscenze e dei saperi umani.

### **Approcci innovativi per promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.**

Il vertice speciale di Lisbona ha ribadito l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita: "Attribuire una più elevata priorità all'attività di apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale elemento di base del modello sociale europeo, promuovendo altresì accordi tra le parti sociali in materia di innovazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita". In accordo con questo pressante invito, da ritenersi prioritario per portare a termine azioni di sistema e innovazione nei saperi del lavoro, il progetto promuoverà innovazione nel sistema formativo, con particolare riferimento all'istruzione e alla formazione professionale, mettendo in atto azioni positive di ricerca-intervento e di formazione per gli operatori dei servizi sociali, della rete del welfare regionale e del volontariato.

Altro fattore innovativo è rappresentato dalla costituzione di una rete di collaborazione con attori nel settore di riferimento del territorio come:

1. Comune di Terni- Direzione Servizi Sociali
2. A.V.I Umbria Onlus
3. Cooperativa Interamna
4. I.I.S.Tecnico Professionale e Tecnico Commerciale A. Casagrande – F. Cesi

### **c) Interculturalità:**

L'educazione interculturale è un processo multidimensionale tra soggetti portatori di culture diverse. L'interazione e l'integrazione sono importanti perché indicano non un semplice rapporto di conoscenza, ma anche una relazione di scambio e di reciprocità. L'integrazione, infatti, è un importante processo sistemico che si aggiunge alla differenziazione. Questa comporta l'articolazione del sistema sociale in sotto-sistemi strutturalmente e funzionalmente differenti. Si ha così la segmentazione in gruppi specifici e la precisazione delle norme e dei valori culturali. L'integrazione è il processo attraverso il quale il sistema acquista e conserva un'unità strutturale e funzionale, pur mantenendo la differenziazione degli elementi; l'integrazione è anche il prodotto di tale processo, in termini di mantenimento dell'equilibrio interno del sistema, della cooperazione sociale, del coordinamento tra i ruoli e le istituzioni.

Interazione vuol dire reciproco travaso di "magma culturale" e possibilità di nuovi "innesti" nella genealogia culturale di un soggetto o di un gruppo sociale. L'immigrazione femminile è diventata sempre più essenziale per garantire forme di assistenza di base, assistenza domiciliare o semplicemente compagnia presso il domicilio, rivolte agli anziani, ai bambini e a persone in difficoltà (disabili, malati allettati o cronici, ecc.). E' evidente che tale nuova domanda da parte delle famiglie è un indicatore forte. Quindi se da un lato l'immigrato ha bisogno del servizio sociale territoriale, dall'altro possiamo dire che la prospettiva si è invertita per cui l'immigrato stesso partecipa attivamente al servizio socio assistenziale. In tale contesto di emergente globalizzazione di razze si inserisce il percorso formativo in oggetto che permetterà anche agli immigrati (principalmente donne) appartenenti ed impegnati nei servizi assistenziali di acquisire competenze tecnico specialistiche in materia ICF, in modo da rispondere alle nuove esigenze del territorio nel settore di riferimento.

## Sez. C – Articolazione dell'Intervento

**\*\*Nella progettazione seguire le modalità contenute nei documenti regionali di riferimento –**

**Deliberazioni della Giunta Regionale nn.168 dell'8 febbraio 2010 "Approvazione dell'aggiornamento del Repertorio regionale dei profili professionali" - n.51 del 18 gennaio 2010 "Approvazione della Direttiva sul sistema regionale degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione" - n.1518 del 12 dicembre 2011 Approvazione del Repertorio regionale degli Standard di percorso formativo" - n.1545 del 16 dicembre 2011 Approvazione del Profilo professionale di Animatore sociale".**

### C.1 STRUTTURA DEL PERCORSO FORMATIVO

#### C.1.1 Area di intervento EdA

CTP     ART     SOC     GRE     TUR

#### C.1.2 Numero destinatari 60

#### C.1.3 Modalità di reclutamento ed orientamento dei partecipanti

*Indicare le modalità di pubblicizzazione del corso e le eventuali azioni per un reclutamento mirato. Descrivere le modalità di informazione ed orientamento dei potenziali partecipanti su contenuti e finalità del corso (preselezioni, workshop informativi, mailing, ecc.).*

Il corso verrà pubblicizzato attraverso:

- la pubblicazione e relativa affissione di apposito bando redatto secondo le Note di Indirizzo Regionali (Adempimenti per l'espletamento degli interventi) nei seguenti luoghi quali i Centri per l'Impiego della Provincia di Terni, gli Enti Pubblici (Comuni, Provincia, Regione, ecc)
- la distribuzione di Depliant informativi
- la pubblicazione nei siti web dei partners e degli Enti preposti.

#### C.1.4 Specificare l'eventuale titolo di studio richiesto:

*(nel caso in cui i destinatari siano laureati indicare la denominazione della classe di laurea richiesta ed il relativo riferimento normativo):*

Obbligo scolastico/diploma scuola superiore di qualsiasi genere

#### C.1.5 Indicare eventuali ulteriori competenze richieste in ingresso:

Per i disoccupati è richiesta esperienza pregressa nel settore socio-assistenziale certificabile attraverso attestazione lavorativa (contratti di lavoro, attestazioni da parte del datore di lavoro specificando le mansioni ricoperte all'interno dell'azienda, c.v.). Per quanto riguarda l'esercizio del volontariato si dovrà presentare una dichiarazione rilasciata dall'Associazione di Volontariato e/o di promozione sociale/culturale.

#### C.1.6 Denominazione del Profilo/Figura professionale\*

**\*Compilare OBBLIGATORIAMENTE in caso di rilascio di attestazione di frequenza con profitto o di qualifica**

#### C.1.7 Descrizione sintetica del Profilo/Figura professionale

Operatori dei servizi sociali e socio-sanitari (occupati e disoccupati), nonché del volontariato sociale del territorio della provincia di Terni con competenze in materia di ICF (International Classification Functioning).

**C.1.8 Settore/i economico/i e attività di riferimento ATECO 2007 \*(se previsto):**

Indicare il o i codice di riferimento del settore e attività, con le relative denominazioni

**C.1.9 Posizione del profilo/figura professionale nella classificazione CP 2011 ISTAT\*(se previsto rilascio di qualifica o di frequenza con profitto):**

Indicare il codice univoco di riferimento e la relativa denominazione

**C.1.10 Profilo professionale per Unità di Competenza\*\*:**

\*\*\*\*Per tali percorsi NON è obbligatorio Il ricorso ad UFC, in quanto NON è previsto il rilascio di attestazione di frequenza con profitto o di qualifica ma ESCLUSIVAMENTE **ATTESTATO DI FREQUENZA**. E' facoltà dei progettisti articolare il percorso alternando UFC e moduli/segmenti di natura non capitalizzabile, secondo le esigenze didattiche

Macro processo	Denominazione Unità di Competenza	UC compresa nel Repertorio dei profili professionali di cui alla D.G.R. n. 168/2010	UC compresa nel Repertorio dei profili professionali di cui alla D.G.R. n. 168/2010 ma integrata in fase di progettazione	UC nuove rispetto a quelle presenti nel Repertorio dei profili professionali di cui alla D.G.R. n. 168/2010
Produrre beni/erogare servizi	UC. n. 1: “Acquisire conoscenze in riferimento al modello concettuale dell’ICF: principi teorici e riferimenti normativi”			X
	UC. n. 2 “Acquisire di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell’ICF: origine e sviluppo storico della classificazione”			X
	UC. n. 3” Acquisire conoscenze in riferimento al modello strutturale dell’ICF: categorie e qualificatori”			X
Gestire i fattori produttivi	UC. n. 4 “Decodificare di una checklist ICF”			X
Produrre beni/erogare servizi	UC. n. 5 “Acquisire conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)”			X
Gestire i fattori produttivi	UC. n. 6 “Decodificare di una checklist ICF-CY”			X
	UC. n. 7: “Applicare i concetti dell’ICF nel processo di aiuto della persona disabile”			X

**C.1.11 Descrizione dell'articolazione dell'intervento formativo con indicazione dei risultati attesi, dei destinatari di riferimento, delle metodologie e degli strumenti attivati per l'attuazione delle attività, evidenziando le ragioni che ne determinano l'efficacia:**

L'intervento formativo si prefigge di completare/aggiornare la figura professionale dell'operatore dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché del volontariato sociale del territorio attraverso una formazione in materia di ICF, al fine di far acquisire nuove competenze professionali che vanno oltre la semplice erogazione di singole prestazioni e siano orientate a facilitare, attivare e coordinare il complesso degli interventi secondo una logica progettuale centrata sulla persona all'interno del contesto comunitario, ovvero atte per la predisposizione di Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) all'interno della comunità di appartenenza, a partire dallo schema di funzionamento della persona.

Il percorso formativo si articolerà in 60 ore; la metodologia didattica attuata abbandona tanto la prospettiva di tipo scolastico e contenutistica, quanto la logica addestrativa, proponendo un percorso in cui si alternano UC secondo le esigenze didattiche dettate dal target di riferimento.

Per l'attuazione delle attività Fenice Formazione ha ritenuto di fondamentale importanza costituire un sistema di relazioni per ottenere migliori risultati grazie alla cooperazione degli stessi protagonisti delle attività come incentivo e stimolo al miglioramento della qualità della formazione. Il progetto di reti relazionali è considerato una vera e propria palestra di formazione delle competenze per gli alunni in quanto porta arricchimento in termini di innovazione esperienziale soprattutto per quanto riguarda il miglioramento delle competenze.

Nella realizzazione del progetto si è inteso infatti coinvolgere gli operatori del settore dei servizi sociali, della rete del welfare regionale e del volontariato ed in particolare:

1. Comune di Terni- Direzione Servizi Sociali
2. A.V.I Umbria Onlus
3. Cooperativa Interamna
4. I.I.S.Tecnico Professionale e Tecnico Commerciale A. Casagrande – F. Cesi

**C.1.12 ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO PER UFC/Segmenti/Moduli non capitalizzabili**  
(aggiungere righe se necessario)

Titolo UFC/Segmento/Modulo non capitalizzabile	Durata (ore)	Eventuale propedeuticità
Modulo non capitalizzabile n. 1: "Accoglienza"	2	
UFC. n. 1: " Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: principi teorici e riferimenti normativi"	10	
UFC. n. 2 "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: origine e sviluppo storico della classificazione"	10	
UFC. n. 3" Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello strutturale dell'ICF: categorie e qualificatori"	8	
UFC. n. 4 "Decodifica di una checklist ICF"	6	
UFC. n. 5 "Acquisizione di conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)"	8	
UFC. n. 6 "Decodifica di una checklist ICF-CY"	6	
UFC. n. 7: "Applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile"	10	
Durata complessiva	<b>60</b>	

**C.1.13 PROGETTAZIONE DELLE SINGOLE UFC/SEGMENTI/MODULI NON CAPITALIZZABILI** (*replicare la scheda per ogni singola UFC*)

**UFC/Segmento/Modulo non capitalizzabile n° 1**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**Modulo non capitalizzabile n. 1: “Accoglienza”**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Conoscere gli obiettivi/finalità, i contenuti e la figura professionale in uscita del progetto.

Conoscenze minime\*

Caratteristiche dei vari Moduli/UC/UFC che compongono il progetto: loro contenuti, modalità di realizzazione e obiettivi prefissati sia in itinere che finali.

Abilità minime\*

Acquisire consapevolezza dell'importante finalità e innovatività del progetto proiettando la propria persona verso una più complessa ed aggiornata figura professionale nel settore di riferimento.

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**UFC. n. 2/Segmento/Modulo non capitalizzabile**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**UFC. n. 1: “ Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: principi teorici e riferimenti normativi”**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Acquisizione di conoscenze per effettuare un'analisi complessa della persona adulta con disabilità

Conoscenze minime\*

I diritti delle persone con disabilità

Presentazione dei concetti chiave della classificazione

il concetto di salute promosso dall'OMS,

l'importanza di disporre di strumenti di valutazione della salute e del funzionamento,

il concetto di disabilità

Epidemiologia delle disabilità

L'ICF nella legislazione sanitaria italiana

i principi teorici base dell'ICF (modello biopsicosociale, globale, interattivo, contestuale, inclusivo).

Abilità minime\*

Saper analizzare attraverso informazioni di carattere biopsicosociale la condizione globale della persona con disabilità

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**UFC. n. 2/Segmento/Modulo non capitalizzabile**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**UFC. n. 2 “Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell’ICF: origine e sviluppo storico della classificazione”**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Acquisizione di conoscenze in relazione all’evoluzione del quadro normativo in riferimento alla definizione e classificazione dello stato di disabilità

Conoscenze minime\*

Le classificazioni in ambito sanitario

Il Background dell’ICF

L’ICF nella legislazione sanitaria italiana

L’ICIDH del 1980

L’ICIDH-2 del 1997

L’ICF del 2001

Il significato dei concetti di “valutazione, misurazione, classificazione” e di “funzionamento e disabilità” all’interno dell’ICF,

la famiglia della classificazioni internazionali dell’OMS, l’ICF tool box,

le quattro componenti della classificazione.

Abilità minime\*

Saper utilizzare le competenze acquisite in riferimento alla definizione e classificazione dello stato di disabilità

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**UFC. n. 3/Segmento/Modulo non capitalizzabile**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**UFC. n. 3” Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello strutturale dell’ICF: categorie e qualificatori”**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Acquisizione di un linguaggio comune in materia di disabilità

Conoscenze minime\*

Necessità di linguaggi condivisi

Categorie ed elementi di codifica della classificazione.

I qualificatori e le regole di codifica delle quattro componenti: funzioni corporee, strutture corporee, attività e partecipazione, fattori ambientali.

Esemplificazione dell’associazione tra qualificatori e strumenti di assessment.

Spiegazione dell’origine e della storia, delle caratteristiche teorico-metodologiche e delle linee guida di compilazione per l’utilizzo dell’ICF-Checklist.

Abilità minime\*

Saper utilizzare in maniera consapevole il linguaggio di riferimento in materia di disabilità

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**UFC. n. 4/Segmento/Modulo non capitalizzabile**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**UFC. n. 4 “Decodifica di una checklist ICF”**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Acquisizione di competenze di analisi di un caso di persona adulta con disabilità in sede di equipe multidisciplinare

Conoscenze minime\*

Analisi di un caso di persona adulta con disabilità

Abilità minime\*

Partendo da una checklist ICF compilata di un caso adulto, saper leggere ed interpretare in sede di equipe multidisciplinare le informazioni codificate descrivendo, in una relazione, il profilo emergente.

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**UFC. n. 5 /Segmento/Modulo non capitalizzabile**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**UFC. n. 5 “Acquisizione di conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)”**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Acquisizione conoscenze in relazione all'evoluzione della metodologia di classificazione della disabilità in età evolutiva

Conoscenze minime\*

classificazione dell'età evolutiva, delle principali caratteristiche teoriche e metodologiche della nuova versione e delle sostanziali differenze rispetto a quella originale.

Abilità minime\*

Conoscere le basi teorico-metodologiche che hanno portato allo sviluppo dell'ICF Children and Youth (ICF-CY), adattamento dell'ICF per l'età evolutiva

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**UFC. n. 6/Segmento/Modulo non capitalizzabile**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**UFC. n. 6 “Decodifica di una checklist ICF-CY”**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Acquisizione di competenze di analisi di un caso di minore con disabilità in sede di equipe multidisciplinare

Conoscenze minime\*

Analisi di un caso di minore con disabilità

Abilità minime\*

Partendo da una checklist ICF-CY compilata di un caso di minore con disabilità, saper leggere ed interpretare in sede di equipe multidisciplinare le informazioni codificate descrivendo, in una relazione, il profilo di funzionamento.

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**UFC. n. 7 /Segmento/Modulo non capitalizzabile**

**Denominazione della Unità Formativa Capitalizzabile / Segmento / Modulo non capitalizzabile:**

**UFC. n. 7: "Applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile"**

**Unità di Competenza/ Segmento / Modulo non capitalizzabile di riferimento**

Risultato atteso

Acquisizione di competenze sia nell'applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile sia a livello macro progettuale

Conoscenze minime\*

L'approccio multidimensionale e il lavoro di equipe

Classificazione/descrizione e misurazione/valutazione

La scala di valutazione delle componenti classificate nell'ICF

L'uso di strumenti complementari

L'ICF nella progettazione di interventi sociali, sanitari e di integrazione

Abilità minime\*

Saper applicare le conoscenze apprese in materia ICF nel servizio territoriale di appartenenza

*\*La compilazione dei campi "Conoscenze" e "Abilità" è consigliata anche nel caso in cui non vi sia una Unità di Competenza di riferimento, in modo da rendere più chiari obiettivi e contenuti del progetto formativo*

**C.1.14 Caratteristiche della UFC/ Segmento / Modulo non capitalizzabile***(aggiungere righe se necessario)*

Articolazione didattica	Durata (ore)
Modulo non capitalizzabile n. 1: "Accoglienza" Obiettivo formativo: Conoscere gli obiettivi/finalità, i contenuti e la figura professionale in uscita del progetto Contenuti: Caratteristiche dei vari Moduli/UC/UFC che compongono il progetto: loro contenuti, modalità di realizzazione e obiettivi prefissati sia in itinere che finali.	2
UC. n. 1: " Acquisire conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: principi teorici e riferimenti normativi" UFC. n. 1: " Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: principi teorici e riferimenti normativi" Obiettivo formativo: Acquisizione di conoscenze per effettuare un'analisi complessa della persona adulta con disabilità  Contenuti: Presentazione dei concetti chiave della classificazione il concetto di salute promosso dall'OMS, l'importanza di disporre di strumenti di valutazione della salute e del funzionamento, il concetto di disabilità Epidemiologia delle disabilità L'ICF nella legislazione sanitaria italiana i principi teorici base dell'ICF (modello biopsicosociale, globale, interattivo, contestuale, inclusivo).	10
UC. n. 2 "Acquisire conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: origine e sviluppo storico della classificazione" UFC. n. 2 "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: origine e sviluppo storico della classificazione" Obiettivo formativo: Acquisizione di conoscenze in relazione all'evoluzione del quadro normativo in riferimento alla definizione e classificazione dello stato di disabilità  Contenuti: Le classificazioni in ambito sanitario Il Background dell'ICF L'ICF nella legislazione sanitaria italiana L'ICIDH del 1980 L'ICIDH-2 del 1997 L'ICF del 2001 Il significato dei concetti di "valutazione, misurazione, classificazione" e di "funzionamento e disabilità" all'interno dell'ICF, la famiglia della classificazioni internazionali dell'OMS, l'ICF tool box, le quattro componenti della classificazione.	10
UC. n. 3" Acquisire conoscenze in riferimento al modello strutturale dell'ICF: categorie e qualificatori" UFC. n. 3" Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello strutturale dell'ICF: categorie e qualificatori" Obiettivo formativo: Acquisizione di un linguaggio comune in materia di disabilità  Contenuti: Necessità di linguaggi condivisi Categorie ed elementi di codifica della classificazione.	8

Articolazione didattica	Durata (ore)
I qualificatori e le regole di codifica delle quattro componenti: funzioni corporee, strutture corporee, attività e partecipazione, fattori ambientali. Esemplificazione dell'associazione tra qualificatori e strumenti di assessment. Spiegazione dell'origine e della storia, delle caratteristiche teorico-metodologiche e delle linee guida di compilazione per l'utilizzo dell'ICF-Checklist	
UC. n. 4 "Decodificare una checklist ICF" UFC. n. 4 "Decodifica di una checklist ICF" Obiettivo formativo: Acquisizione di competenze di analisi di un caso di persona adulta con disabilità in sede di equipe multidisciplinare  Contenuti: Analisi di un caso di persona adulta con disabilità	6
UC. n. 5 "Acquisire conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)" UFC. n. 5 "Acquisizione di conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)" Obiettivo formativo: Acquisizione conoscenze in relazione all'evoluzione della metodologia di classificazione della disabilità in età evolutiva  Contenuti: classificazione dell'età evolutiva, delle principali caratteristiche teoriche e metodologiche della nuova versione e delle sostanziali differenze rispetto a quella originale.	8
UC. n. 6 "Decodificare una checklist ICF-CY" UFC. n. 6 "Decodifica di una checklist ICF-CY" Obiettivo formativo: Acquisizione di competenze di analisi di un caso di minore con disabilità in sede di equipe multidisciplinare  Contenuti: Analisi di un caso di minore con disabilità	6
UC. n. 7: "Applicare i concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile" UFC. n. 7: "Applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile" Obiettivo formativo: Acquisizione di competenze sia nell'applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile sia a livello macroprogettuale  Contenuti: L'approccio multidimensionale e il lavoro di equipe Classificazione/descrizione e misurazione/valutazione La scala di valutazione delle componenti classificate nell'ICF L'uso di strumenti complementari L'ICF nella progettazione di interventi sociali, sanitari e di integrazione	10
<b>Totale ore</b>	<b>60</b>
<i>esperienza lavorativa/attività laboratoriale "stage"</i>	60

**C.1.15 Attestazione prevista in esito al percorso Attestazione prevista in esito al percorso di cui alla Determinazione Dirigenziale Regione n.9486 del 8 novembre 2010-  
ATTESTATO DI FREQUENZA**

**C.1.16 Risorse umane utilizzate**

*Riepilogare le caratteristiche delle principali figure professionali che saranno utilizzate per la realizzazione del percorso formativo, specificando la fascia di appartenenza e le ore di impegno nonché, per i docenti, la materia di insegnamento e la relativa UFC.*

<b>Attività/ professione</b>	<b>Fascia</b>	<b>Attività svolta nel progetto</b>	<b>UFC</b>	<b>Contenuti/ Materia d'insegnamento</b>	<b>Ore</b>
Formatore	A/B	Formatore	Modulo non capitalizzabile n. 1: "Accoglienza"	Accoglienza	2
Docente	A/B	Docente esperto ICF	UFC. n. 1: "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: principi teorici e riferimenti normativi"	Presentazione dei concetti chiave della classificazione il concetto di salute promosso dall'OMS, l'importanza di disporre di strumenti di valutazione della salute e del funzionamento, il concetto di disabilità Epidemiologia delle disabilità L'ICF nella legislazione sanitaria italiana i principi teorici base dell'ICF (modello biopsicosociale, globale, interattivo, contestuale, inclusivo).	10
Docente	A/B	Docente specialista nell'applicazione dei principi ICF	UFC. n. 2 "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: origine e sviluppo storico della classificazione"	Le classificazioni in ambito sanitario Il Background dell'ICF L'ICF nella legislazione sanitaria italiana L'ICIDH del 1980 L'ICIDH-2 del 1997 L'ICF del 2001 Il significato dei concetti di "valutazione, misurazione, classificazione" e di "funzionamento e disabilità" all'interno dell'ICF, la famiglia della classificazioni internazionali dell'OMS, l'ICF tool box, le quattro componenti della classificazione.	10

Docente	A/B	Docente specialista nell'applicazione dei principi ICF	UFC. n. 3" Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello strutturale dell'ICF: categorie qualificatori"	Necessità di linguaggi condivisi Categorie ed elementi di codifica della classificazione. I qualificatori e le regole di codifica delle quattro componenti: funzioni corporee, strutture corporee, attività e partecipazione, fattori ambientali. Esemplificazione dell'associazione tra qualificatori e strumenti di assessment. Spiegazione dell'origine e della storia, delle caratteristiche teorico-metodologiche e delle linee guida di compilazione per l'utilizzo dell'ICF-Checklist	8
Docente	A/B	Docente esperto ICF	UFC. n. 4 "Decodifica di una checklist ICF"	Analisi di un caso di persona adulta con disabilità	6
Docente	A/B	Docente esperto ICF children	UFC. n. 5 "Acquisizione di conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)"	classificazione dell'età evolutiva, delle principali caratteristiche teoriche e metodologiche della nuova versione e delle sostanziali differenze rispetto a quella originale.	8
Docente	A/B	Docente esperto ICF children	UFC. n. 6 "Decodifica di una checklist ICF-CY"	Analisi di un caso di minore con disabilità	6
Docente	A/B	Docente esperto ICF	UFC. n. 7: "Applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile"	L'approccio multidimensionale e il lavoro di equipe. Classificazione/descrizione e misurazione/valutazione La scala di valutazione delle componenti classificate nell'ICF. L'uso di strumenti complementari. L'ICF nella progettazione di interventi sociali, sanitari e di integrazione.	10

**C.2 – LOCALI, STRUMENTI E ATTREZZATURE****C.2.1 Locali**

Tipologia	Indirizzo	N. vani	Tipo disponibilità del locale			
			Proprietà	Affitto	Comodato	Altro
Aule didattiche	C/O CFP DI NARNI VIA FLAMINIA TERNANA, 37/39 05035 NARNI (TR)	1				X
Laboratori	C/O CFP DI NARNI VIA FLAMINIA TERNANA, 37/39 05035 NARNI (TR)	1				X
Altri Locali						

In caso di strutture riferite a sedi operative non accreditate a livello regionale allegare la seguente documentazione:

- dichiarazione del legale rappresentante del soggetto proponente attestante l' idoneità secondo la normativa vigente in materia di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro;
- planimetria;
- in caso di strutture non di proprietà, dichiarazione di disponibilità del proprietario a concedere i locali in affitto o comodato o relativo contratto.

**C.2.2 Strumenti, attrezzature e supporti informatici per lo svolgimento dell'attività**

N.	Tipologia	Caratteristiche	Tipo di disponibilità (proprietà, affitto, comodato, altro)
16	Personal computer	Hp Compaq DC 7600 Business PC Processore Intel Pentium IV Memoria RAM 1 Gb Hard Disk 250 Gb Sistema Operativo Windows XP Professional Pacchetto applicativo MS Office WP Professional Collegamento ad Internet con ADSL Operatore Wind	Altro
1	Stampante	Hp Laserjet 2500 L color	Altro
1	Stampante	Xerox Workcenter 5755	Altro
1	Video Proiettore	Produrre immagini da PC a schermo	Altro
1	Lavagna Luminosa	Capacità di proiettare slides in lucidi	Altro
1	White Board	Lavagna bianca	Altro

## Sez. D - Riepilogo del personale per la realizzazione del progetto

### D.1 Processo di direzione

Responsabile <sup>(1)</sup> Cinzia Poddi

Altro personale coinvolto:

Nome e cognome	Funzione svolta	Ore
Letizia Poddi	Responsabile progetto	

### D.2 Processi economico – amministrativi

Responsabile<sup>(1)</sup> Rita Amati

Altro personale coinvolto:

Nome e cognome	Funzione svolta	Ore

### D.3 Processo di analisi e definizione dei fabbisogni

Responsabile<sup>(1)</sup> Daniela Bartoli

Altro personale coinvolto:

Nome e cognome	Funzione svolta	Ore

### D.4 Processo di progettazione delle attività

Responsabile<sup>(1)</sup> Daniela Bartoli

Progettista Letizia Poddi

Altro personale coinvolto:

Nome e cognome	Funzione svolta	Ore

**D.5 Processo di erogazione dei servizi formativi e di supporto****Coordinatore**<sup>(2)</sup> CITTADINI ANNA

Attività/professione FORMATRICE

**Eventuale Coordinatore in affiancamento**

Attività/professione \_\_\_\_\_

**Tutor** PANTELLA ALESSANDRA

Attività/professione FORMATRICE

N. Ore di impiego 300

**Eventuale Tutor in affiancamento**

Attività/professione \_\_\_\_\_

N. Ore di impiego \_\_\_\_\_

**D.6 Personale docente**

Attività/ professione	Fascia	Modulo/UFC	Contenuti/ Materia d'insegnamento	Ore
Formatore	A/B	Modulo non capitalizzabile n. 1: "Accoglienza"	accoglienza	2
Docente	A/B	UFC. n. 1: "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: principi teorici e riferimenti normativi"	Presentazione dei concetti chiave della classificazione il concetto di salute promosso dall'OMS, l'importanza di disporre di strumenti di valutazione della salute e del funzionamento, il concetto di disabilità Epidemiologia delle disabilità L'ICF nella legislazione sanitaria italiana i principi teorici base dell'ICF (modello biopsicosociale, globale, interattivo, contestuale, inclusivo).	10
Docente	A/B	UFC. n. 2 "Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello concettuale dell'ICF: origine e sviluppo storico della classificazione"	Le classificazioni in ambito sanitario Il Background dell'ICF L'ICF nella legislazione sanitaria italiana L'ICIDH del 1980 L'ICIDH-2 del 1997 L'ICF del 2001 Il significato dei concetti di "valutazione, misurazione, classificazione" e di "funzionamento e disabilità" all'interno dell'ICF, la famiglia della classificazioni internazionali dell'OMS, l'ICF tool box, le quattro componenti della classificazione.	10

Docente	A/B	UFC. n. 3" Acquisizione di conoscenze in riferimento al modello strutturale dell'ICF: categorie e qualificatori"	Necessità di linguaggi condivisi Categorie ed elementi di codifica della classificazione. I qualificatori e le regole di codifica delle quattro componenti: funzioni corporee, strutture corporee, attività e partecipazione, fattori ambientali. Esemplificazione dell'associazione tra qualificatori e strumenti di assessment. Spiegazione dell'origine e della storia, delle caratteristiche teorico-metodologiche e delle linee guida di compilazione per l'utilizzo dell'ICF-Checklist	8
Docente	A/B	UFC. n. 4 "Decodifica di una checklist ICF"	Analisi di un caso di persona adulta con disabilità	6
Docente	A/B	UFC. n. 5 "Acquisizione di conoscenze in riferimento alla classificazione ICF Children and Youth (ICF-CY)"	classificazione dell'età evolutiva, delle principali caratteristiche teoriche e metodologiche della nuova versione e delle sostanziali differenze rispetto a quella originale.	8
Docente	A/B	UFC. n. 6 "Decodifica di una checklist ICF-CY"	Analisi di un caso di minore con disabilità	6
Docente	A/B	UFC. n. 7: "Applicazione dei concetti dell'ICF nel processo di aiuto della persona disabile"	L'approccio multidimensionale e il lavoro di equipe Classificazione/descrizione e misurazione/valutazione La scala di valutazione delle componenti classificate nell'ICF L'uso di strumenti complementari L'ICF nella progettazione di interventi sociali, sanitari e di integrazione	10

#### D.7 Personale per attività di supporto non formative (orientamento, counselling, etc..)

Attività/ professione	Fascia	Attività svolta nel progetto	N. ore assegnate

#### D.8 Processi di monitoraggio delle attività e valutazione dei risultati

Responsabile<sup>(1)</sup> DANIELA BARTOLI

Altro personale coinvolto:

Nome e cognome	Funzione svolta	Ore

<sup>1)</sup> Il Responsabile di processo è quello individuato nella procedura di accreditamento regionale ai sensi della D.G.R. n. 1948/2004 e seguenti.

<sup>(2)</sup> Deve necessariamente essere individuato un solo Coordinatore per l'intero progetto.

**Sez. E - PROSPETTO FINANZIARIO ANALITICO**

**Vedi allegato modello Piano finanziario PFA/PST\*\***

\*\*Voci e SubVoci di cui al prospetto approvato con la determinazione dirigenziale del Servizio Politiche Attive del Lavoro dalla Regione Umbria n. 6994 del 5.08.2010, così come precisate per l'applicazione della metodologia dei costi unitari standard nell'Allegato: **RIPARTIZIONE DELLE VOCI DI COSTO DEL PREVENTIVO FINANZIARIO PER VARIABILE DI RIFERIMENTO** alla D.G.R. n.1326/2011

**DICHIARAZIONE D'INTENTI A COSTITUIRSI IN ATI/ATS (se prevista)***(La dichiarazione deve essere resa da ciascun soggetto che si impegni alla costituzione in ATI/ATS)*

Con riferimento al progetto dal titolo \_\_\_\_\_

presentato in riferimento all'Avviso pubblico per la realizzazione di PROGETTI DI FORMAZIONE FINALIZZATI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE CONNESSE AL LAVORO P.O.R. Umbria FSE 2007-2013 - Asse 4 "Capitale umano" – Provincia di Terni – annualità 2012",  
 il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_

in qualità di Legale Rappresentante di \_\_\_\_\_

dichiara l'intenzione di costituire un'A.T.I./A.T.S. con gli altri partner inseriti nel progetto, qualora il medesimo sia ammesso a finanziamento, indicando quale capofila il soggetto \_\_\_\_\_ e delegando lo stesso alla presentazione del progetto e alla richiesta di finanziamento.

A tal fine, assumendosi ogni responsabilità prevista dalla legge, dichiara:

- di conoscere la normativa comunitaria, nazionale e regionale che regola la gestione del FSE e tenerne conto in fase di predisposizione del progetto e in fase di gestione e rendicontazione dei finanziamenti;
- di rispettare per il personale dipendente e non, le vigenti disposizioni normative e contrattuali, ivi comprese quelle in materia di sicurezza e gli obblighi di legge riguardanti il collocamento dei disabili (art. 17 L. 68/99);
- di essere in regola con gli obblighi nei confronti degli enti assistenziali e previdenziali;
- di trovarsi nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo sottoposti a procedure concorsuali né ad amministrazione controllata;
- che nei propri confronti non sussistono cause di divieto, decadenza o sospensione prevista dalla L. 575/65 ed indicate nell'allegato al D. Lgs. 490/94 (antimafia);
- di non aver commesso violazioni, definitivamente accertate rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse, secondo la legislazione italiana;
- di non essere incorso in situazioni di scorrettezza amministrativa di rilevanza penale;
- di avere una capacità di esposizione finanziaria che consenta il regolare svolgimento delle attività.

Le dichiarazioni sono rese sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 del DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci nonché delle conseguenze di cui all'art. 75 comma 1 del medesimo DPR.

Luogo e data \_\_\_\_\_

Timbro del Soggetto Partner  
 e Firma de/la Legale Rappresentante

\_\_\_\_\_  
 (Firma apposta ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 del DPR n. 445/2000)  
 (Allegare copia chiara e leggibile di un documento di riconoscimento in corso di validità)

## RICHIESTA DI DEROGA AL DIVIETO DI DELEGA (se prevista)

*(ai sensi della D.G.R. n. 2000 del 22 dicembre 2003 e successive modifiche ed integrazioni)*

Progetto: \_\_\_\_\_

Il Soggetto \_\_\_\_\_ proponente o Capofila di ATI/ATS  
 costituita o costituenda con sede legale in \_\_\_\_\_  
 partita I.V.A. \_\_\_\_\_  
 nella persona del/la Legale Rappresentante \_\_\_\_\_  
 nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

### RICHIEDE

la deroga al divieto di delega ai sensi della D.G.R. n. 2000 del 22 Dicembre 2003 e s.m.i.

A tal fine, ai sensi degli articoli 46 e 47 T.U. D.P.R. n. 445/2000 e successive modificazioni e consapevole delle sanzioni penali previste all'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci nonché delle conseguenze di cui all'art. 75 comma 1 del medesimo D.P.R. dichiara di delegare:

al Soggetto \_\_\_\_\_  
 la fase di attività \_\_\_\_\_

Motivazione della delega: \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

Caratteristiche tecniche dell'intervento delegato: \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

Importo dell'intervento delegato € \_\_\_\_\_

Dichiara altresì che il Soggetto delegato possiede i requisiti scientifici e le competenze richieste dall'intervento.

Dichiara il rispetto dei limiti previsti alla DGR n. 2000 del 23 dicembre 2003 e s.m.i.

Luogo e data  
 \_\_\_\_\_

Timbro del Soggetto Proponente e/o Capofila  
 e Firma del/la Legale Rappresentante

\_\_\_\_\_  
 (Firma apposta ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 del DPR n. 445/2000)  
 (Allegare fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità)

## DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO DELEGATO

(ai sensi della D.G.R. n. 2000 del 22 dicembre 2003 e successive modifiche ed integrazioni)

Il Soggetto \_\_\_\_\_  
con sede legale in \_\_\_\_\_  
partita I.V.A. \_\_\_\_\_  
nella persona del/la Legale Rappresentante \_\_\_\_\_  
nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

si impegna ad accettare integralmente quanto dichiarato dal Soggetto delegante \_\_\_\_\_ in merito alla fase di attività delegata, alla motivazione della delega, alle caratteristiche tecniche dell'intervento, all'importo dell'intervento delegato, e al rispetto dei limiti previsti dalla D.G.R. n. 2000 del 22 dicembre 2003 e s.m.i., nonché a non delegare ulteriormente ad enti terzi l'esecuzione dell'attività delegata.

Dichiara altresì, ai sensi degli articoli 46 e 47 T.U. D.P.R. n. 445/2000 e successive modificazioni e consapevole delle sanzioni penali previste all'art. 76 del D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci nonché delle conseguenze di cui all'art. 75 comma 1 del medesimo D.P.R., di possedere i requisiti scientifici e le competenze richieste dall'intervento.

Luogo e data  
\_\_\_\_\_

Timbro del Soggetto Delegato  
e Firma del/la Legale Rappresentante

\_\_\_\_\_  
(Firma apposta ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 del DPR n. 445/2000)  
(Allegare fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità)